

## Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

106

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

152

V.M.



# L'ADELAIDE

REGIA PRINCIPESSA

DI SVSA.

*Dramma Musicale*

Da Gio: Battista Rodoteo,  
Veneto .

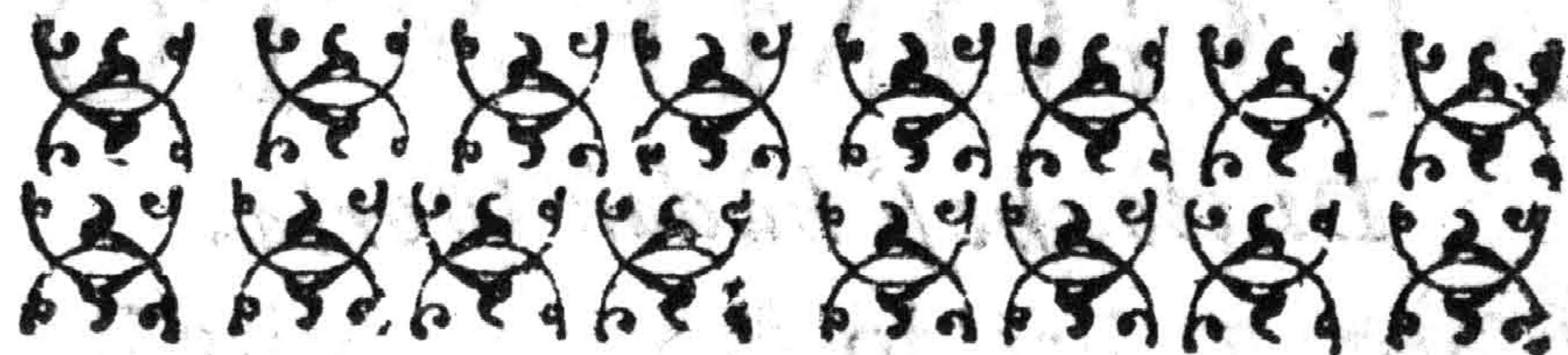


IN VENETIA, M.DC.LXX.

Per li Bertani.

*Con Licenza de' Superiori.*





## Benigno Lettore.



*I fiori, gemme viue de prati,  
hanno tal volta più pellegrino  
sembiante sotto Cielo stranie-  
ro, che là doue gli partorisce  
natura: Spera l'Adelaide no-  
stra dal Germanico Clima à questo dell-  
Adria trasportata spiccare nelle tue mani  
quel poetico fiore trà mill'altri scieltissimo,  
che con occhio benigno fù dalle Maestà  
Elettorali accolto: Qual Fenice odorosa ri-  
nouerà più che nel foco, nell'acque Adria-  
che i suoi natali, se il tuo regio sapere gli  
concilierà saporita recreatione. Ella merta  
duplicato compatimento, e come raminga, e  
come rappresentata da Soggetti, che sono  
tutti lotani dalla sfera musicale: Ne pensa  
per ciò, che à Rappresentanti suoi possa ca-  
dere il rimprouero, Sutor ultra crepidam,  
mentre quanto ti porge, è parto di giouentù  
ben concertata in questo di seruire anco  
con le sue recreationi virtuose al tuo dilet-  
to: Vieni, vedi, e con benigno compati-  
mento vinci ogni nostra debolezza.*



# ARGOMENTO

*Di ciò, che si hà dall' Istoria.*

**B**eroldo di Sauoia Vice Rè d' Arles , Figlio di Vgo Marchese d' Italia, venne con poderoso Esercito cōtro Manfredò Principe di Susa, del Sangue de Longobardi Regi, con pretesto di hauerlo conosciuto Nemico all' hora quādo haueua guerreggiato in fauore di Arduino, che li tenena Torino, & li vsurpaua parte de suoi stati, & quiui doppo aspre battaglie, vinto, e ridotto il Nimico Manfredò entro à picciol Castello, lo astrinse (così chiedendo Umberto suo Figlio) à dar al medesimo la Figlia ADELAIDE in Moglie co'l Principato di Susa in titolo di Dote, & Manfredò diede la Nipote Berta Principessa d' Iurea à Federico Marchese di Saluzzo, che in quella guerra haueua co'l proprio sangue difeso i suoi stati, benchè con la speranza di hauer la bellissima ADELAIDE in Moglie, & il Principato di Susa per Dote.

*Ciò, che si finge.*

**C**HE ADELAIDE, ben degno Rampollo d' Eroi, sempre generosa-

rosamente mantenga l'ardire, non cedendo punto alle scosse della fortuna, mà che solo li pesa la prigionia di Federico, e ciò per pura corrispondenza al suo valore, non già per che pūto inclinasse à lasciui affetti del medesimo.

Che Umberto inuaghito nel Ritratto di ADELAIDE hauuto nelle spoglie acquistate nelle battaglie procuri sempre doppo conosciutolo tale, di mitigar i rigori del Padre Beroldo acciò li fosse concessa per moglie.

Che Berta Principessa d' Iurea sia Amante di Federico Marchese di Saluzzo, mà questo non curi il suo amore, perche preso dal bello di ADELAIDE per l'acquisto della quale guereggiaua sotto l'Insegne del Padre.

Che ADELAIDE si affligga per la prigionia di Federico in corrispondenza di douuta gratitudine al di lui merito; tutti verisimili, che porgono motiuo all'Intreccio del Drama.

Che principia doppo hauer Beroldo vinto, & assediato Manfredò in vn picciol Castello, & hauer fatto prigione Federico.

La Scena è parte fra Padiglioni ne Campo, & parte nell'assediato Castello.



# INTERVENIENTI.



*DE LAIDE di Susa figlia di  
Manfredo.*

*Umberto Amante di Adelaide  
figlio di Beroldo.*

*Manfredo Principe di Susa.*

*Beroldo di Savoia Vice Rè d'Arles.*

*Berta Principessa d'Iurea Nepote di  
Manfredo, amante di Federico.*

*Federico Marchese di Saluzzo amante di  
Adelaide.*

*Arnea Vecchia Nutrice di Adelaide.*

*Ormindo Paggio di Umberto.*

*Merillo seruo di Federico.*

## S C E N E.

*Campo d'Armi con Castello in prospetto.*

*Giardino.*

*Cortile.*

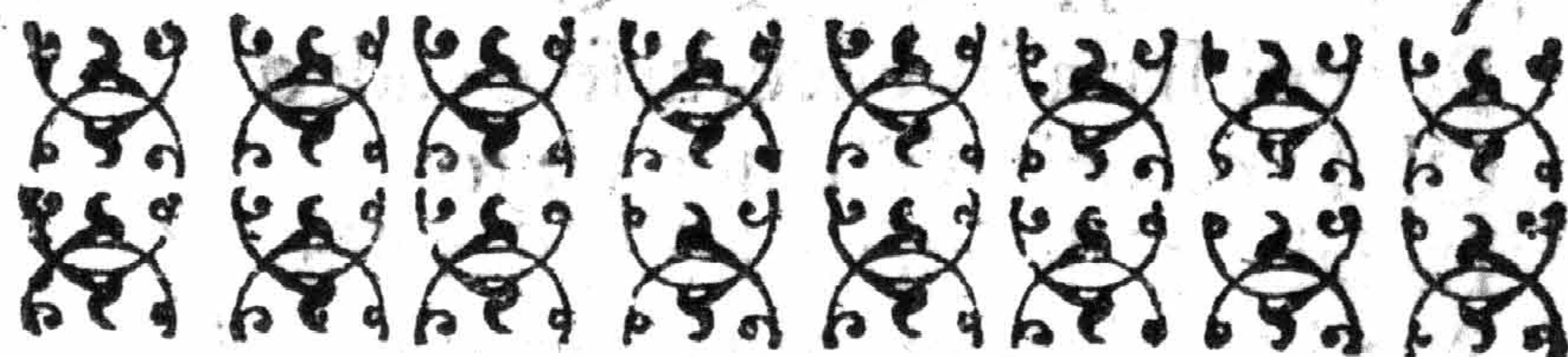
*Campagna.*

## B A L L I.

1. *Di quattro Cavalieri Francesi.*

2. *Di quattro Guerrieri.*

AT.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*Campo con Padiglioni.*

*Umberto col ritratto d'Adelaide non  
conosciuta.*



Oghietemi la vita  
Se speranza nō hò Parche fatali.  
Stretta l'alma fra catene  
Dalle pene oppresse il core,

Di Cupido nell'ardore  
Spiro sol de sospir fiatti letali.  
Toglietemi la vita  
Se speranza non hò Parche fatali,  
Effigiati colori  
d'incognita beltà quanto potete?  
Oh quai cocenti ardori  
In sen dell'ombre hauete?  
Che bellezze diuine?  
Che sembianze di Ciel? che vago crine?  
Forse fù quest'effigie  
Data al Reggio Pastor per la sentenza  
Di suprema beltà? Empio Trofeo?

A 4 Per



8 A T T O

Per cui Irria infelice, arse, e cadeo  
 Oh Dio? pria ch'hauer vinto  
 Le falangi di Susa, e frà le spoglie  
 Aquistar il tormento, e seruo farmi,  
 Era meglio cader morto frà l'armi.

SCENA SECONDA:

*Beroldo, Umberto.*

*Ber.* **F**iglio hor, che del fatto  
 Stanche son le vicende, (de  
 Hor che fugge il Nemico, e in noi dipē-  
 La fortuna di Susa, e le vittorie  
 Figlie di nostre spade  
 Crescon le glorie al nostro cāpo inuito.  
 Voglio seguir la sorte;  
 Hoggi del tutto vinco, ò vado a morte.

*Umb.* Padre dal tuo grā merito il fatto pēde,  
 Ma già mai le vicende  
 Dell'inconstante Dea fermano il volo:  
 Tall'hor dell'allegrezza è figlio il duolo.  
 Io che del grande Vgone  
 Son ben degno Nipote, a te son Figlio,  
 In martiale agone hoggi dourei  
 Aprir fonti di sangue  
 Nel nemico terren, mà tanto sangue  
 Nel mio cor la virtù, tanto mi sforza  
 Con incognita forza vn tal languore  
 Che nol conosce, e nol distingue il core.

*Ber.* Queste son del tuo seno  
 Indegne parti, e i sogni

Del-

P R I M O.

Della virtù, che dorme,  
 T'auuilscono i sensi in queste forme.  
 Ma pur, perche di sangue  
 Non è il mio ferro fitibondo; io voglio  
 Ch' Ambasciator ti porte  
 Di Manfredò alla Corte.  
 Auri con sensi audaci,  
 Esporrai che si renda  
 O che fra suoi recinti hoggi m'attenda.  
 Al suon della tromba  
 Ch'intorno rimbomba  
 Sù destati ò cor,  
 Ch'vn alma guerriera  
 Di giunger sol spera  
 Con ira, e con sdegno  
 O con la pace  
 A trionfar d'vn Regno.  
 Miei spirti guerrieri,  
 Che siete sì fieri  
 All'armi sù sù,  
 Che vincer sapete  
 Ne già mai temete  
 Del fatto crudele  
 Il rio tenor,  
 O le contrarie stelle!



A 5 SCE-



## SCENA TERZA.

Giardino.

*Adelaide, Berta.*

*Adel.* **C**Rudi fatti s'è pur vero,  
 Che se uero  
 In voi pende  
 Quel destin, che m'offende, e mi dà pene  
 Chiudete de miei dì l'aure serene.  
 Ma pria che ceder vinta  
 Nel magnanimo sen sospir non lice  
 Della vendetta vltice  
 Degna d'eccelso cor, le forze estreme,  
 Saprà morir con l'inimico insieme.

*Ber.* T'affliggi ò Prencipeffa?  
 D'ignobil alma è Figlio  
 Il pianto, ed il cordoglio  
 Al passato non gioua, al fin le stelle  
 S'eclisā per breu'hora; il Ciel vermiglio,  
 Torna dopo gl'horrori:  
 Fregi son gl'infortuni a vn cor inuito  
 Il destino qua giù ne gl'astri è scritto.

*Adel.* A che dunque con tante  
 Falangi armate in Campo  
 Sen vanno i Regi, ad infestar i Regni,  
 Se frà lucidi segni  
 Stà prefisso il morir? se le vittorie  
 Stanno in man del destin *Ber.* Stiman le  
 (Perche non son palesi (glorie,  
 O for-

O forse mal intesi  
 I secreti del Ciel, a punte d'armi  
 Scriuer su i brōzi, ed eternar ne' marmi.  
 Spera Amazone inuita  
 Che con gradita pace  
 Arderà d'Ineneo la dolce face.

*Adel.* A consolar mia sorte  
 Altre faci non hò, che della mort

*Ber.* Ed a me sol auanza

Disperata speranza

A 2 } Conforto al dolore  
 } Dell'alma languente  
 } Speranza mi dà  
 } Mà l'aspro tenore  
 } Di stella inclemente  
 } Più fiero si fa.

*Ber.* Consola il mesto cor, che di Federico  
 Dal cortese inimico i ceppi sciolti  
 Vedrai libero il piede.  
 Testimonio sarò della sua fede.

*Adel.* Volesse il Ciel?

*Ber.* (Ahi dolore? ahi inartire?)  
 Tu felice sarai (io vò a morire.)

## SCENA QUARTA.

*Federico.*

**T**Urto ardore a poco a poco  
 Son di Dite in su le porte  
 Qual Pirauista, inuito, e forte

A 6

Viuo



Viuo alle fiamme, e mi sostiene il foco ?  
 Sorte rea lasciami in pace,  
 che pur troppo il mesto core  
 Del Tiran nume d' Amore  
 Misero langue alla cocente face.  
 Ancor pochi momenti  
 Mancan per satiar l' iniqua sorte,  
 Già s' aprono le porte  
 Del Regno de tormenti,  
 Per ingoiar vn moribondo amante,  
 Già intorno il mesto cor benche costate  
 Le potenze sinarrite  
 Stanno languenti, e l' ombra  
 Di fantasmi d' horror l' alma m' ingombra ;  
 Adelaide gradita  
 Più non spero ottener, pria che dal piede  
 Scioglan le catene,  
 Le pene troncheran l' hore di vita.  
 Adelaide gradita ..

SCENA QUINTA.

Cortile.

Manfredo.

V N' ombra del vero  
 E il folle pensier,  
 Spinoso e il sentiero  
 Che guida al goder,  
 Le bende Reali.  
 Son scorta al morir,

Di

Di segni letali.  
 Composto è il gioir  
 Ah barbara fortuna hora t' intendo  
 Voresti ch' auilito  
 Ti chiedessi pietà; mà non pretendo  
 De miei grand' Aui illustri  
 Ottenebrar le glorie ;  
 Le nemiche vittorie  
 Son effetti del caso; & io non deuo  
 De Longobardi Regi .  
 Deuiar del sentiero ;  
 Cederò? non fia vero .

SCENA SESTA.

Adel. Manfr. Arnea, poi Merillo.

Adel. **I** Nuito Padre a cui di Regio s' ague  
 Scorrò tepidi riu al core intorno,  
 Benche vinti, e ridotti  
 Per voler del destin fra queste mura,  
 Resistì, che il mio brando  
 Sarà tua scorta, e pria, che le catene  
 Stringan il piè, voglio morir pugnando.  
 Manfr. Ah Figlia, ah cara Figlia  
 Di mia cadente età caro sostegno?  
 Caro Amor, caro pegno,  
 Alma della mia vita ;  
 Delle viscere mie parte gradita!  
 Da dolce catena  
 A vinto è il mio core,  
 E lieue la pena.

Gra-



Gradito il dolore.

*Manfr.* Cara Figlia

*Adel.* Caro Padre

22 Ti stringo al seno, e piango;

Senz'alma, senza cor teco rimango.

*Miril.* Signore quì di Beroldo è giunto il

Che chiede vdienza? *Manf.* vāne (figlio

Digli, che quì l'attendo (to

Che vorrà mai? *Adel.* forse perch'assisti-

Da lusingiera sorte,

T'inuia per messo ardito

Acciò cada al tuo cor minaccie, e morte.

## SCENA SETTIMA.

*Vmber. Manfr. Adel. Arnea, Ormino.*

*Vmb.* Signor (oh Dio che miro)

*Manf.* S'Prècipe, che dimāda il Genitore?

*Vmb.* (Pria di scioglièr la lingua hò vinto il

*Orm.* (Che diuino sembante? (core)

Che belle?) *Man.* mà non parli?

*Vmb.* (Oh Cieli?) il mio gran Padre

Già che vinto ti ferra.

Picciol varco di terra, hor quì t'impone

Ch'al suo voler ti renda,

Altrimente il tuo sangue

Farà il terren vermiglio.

*Arn.* (Che vezzosa fiera? *Vmb.* oh che

*Manf.* A Beroldo rispondi (bel ciglio.)

Che Manfredo non via

Renderfi vinto, e che se del mio sangue

Sa-

Sarà vermiglio il suolo

Forse con pari sorte

Inaffierà Cipressi alla sua morte.

Altro pretēdi? *Adel.* forse nel vostro core

Stimi tū, che s'annidi vn vil timore?

*Vmb.* Di magnanimo ardir, d'anima grāde

Sensi son questi? & io

Al Padre espor pretendo

Che trà forti guerrier portì la palma.

Parto *M.* Prencipe addio (*Vm.* ma lascio

*Manfr.* Benche in picciol recinto (l'alma)

Non hò cor, che mi sforzi a darmi vinto

Dal nemico il fasto irrato

Cederà

Perirà

Atterrato caderà.

## SCENA OTTAVA.

*Adelaide, Arnea.*

*Arn.* **A** Delaide per certo (mensì ardori

Scorgo nel Duce *Vmberto* im-

Chi sà che frà rigori

Di continue battaglie Amor non franga

L'ira del cor, e tu o prigion rimanga.

*Adel.* Alma non hò che ceda

Ad vn nemico affetto.

Mi sforzi pur la sorte hò cor in petto,

Hò braccio ardito, hò bé vigor che basta

A frenar vn destrier, a vibrar l'hasta.

*Arn.* Come da due begl'occhi

Scoc-



Scocchi Amor le faette, e come al varco  
 Staffi con l'arco il cieco Arcier non fai,  
 Non fai. *Adel.* r' aqueta  
 Che Adelaide di Susa  
 Non foggia al rigor di vano Amore;  
 Hò bastante feruore  
 Per comparir in campo,  
 Sfidar Vinberto, e nelle nostre spade  
 Ripor d'ambi la forte..  
 Sò viuer grande, e sò sprezzar la morte.

*Arn.* O magnanima, ò degna,  
 Prencipeffa che sei? mà fia pur meglio  
 Nella guerra d'amor senz'altra cura,  
 Vincer del certo, e trionfar ficura..

*Adel.* Quanto sà  
 Quanto può  
 Mi tormenti  
 Mi spauenti iniqua sorte  
 Doglie, e morte sprezzarò..  
 Nò, nò, nò,  
 A nemico destin non cederò..  
 Nobil cor  
 Reggio sen  
 Ne difastri  
 Vince gli astri, e sprezza il fatto,  
 Sempre armato il cor haurò.  
 Nò, nò, nò,  
 Ch'vn generoso cor ceder non può.



## SCENA NONA.

*Ormino Paggio, Merilo.*

*Orm.* **H** Or dimmi il ver Merilo  
 E qual al tuo Signore  
 Ostinato nel sen tu porti il core,  
 Ouer il pensiero  
 Con sano consiglio  
 Alla guerra puoi dar perpetuo esiglio.  
*Mer.* Che mi renda, ò questo nò.  
 Vedi pur, ch'in ogni parte,  
 Al sembiante, & allo sguardo  
 Son di Susa al fiero Marte  
 Mà se vinto mi darò  
 A qualche Dea d'Amor mi renderò.  
*Orm.* Dunque eterno nemico à me farai,  
 Che pur ti sono amico.  
*Mer.* Teco sempre farà l'affetto mio,  
 Giuro per quel gran Dio  
 Che pretiolo liquor ogn'hor m'infonde,  
 D'esser argine à te dell'Armi all'onde.  
 Che mentre l'indouino  
 Immergermi tal hora nel buon vino.  
 Senza timore  
 Con gran furore  
 Fatto del Greco Achile affai più forte,  
 Anco vincer vorrei l'istessa morte,  
 Mà. Misero, che parmi  
 Vdir strepito d'armi,  
 Misero me.



Non hò meco lo feudo  
 E quel, ch'è peggio  
 Di tema armato son  
 Di forze ignudo  
 Vado perche non resti  
 Qui da nemici oppresso  
 Philosopho nouelo

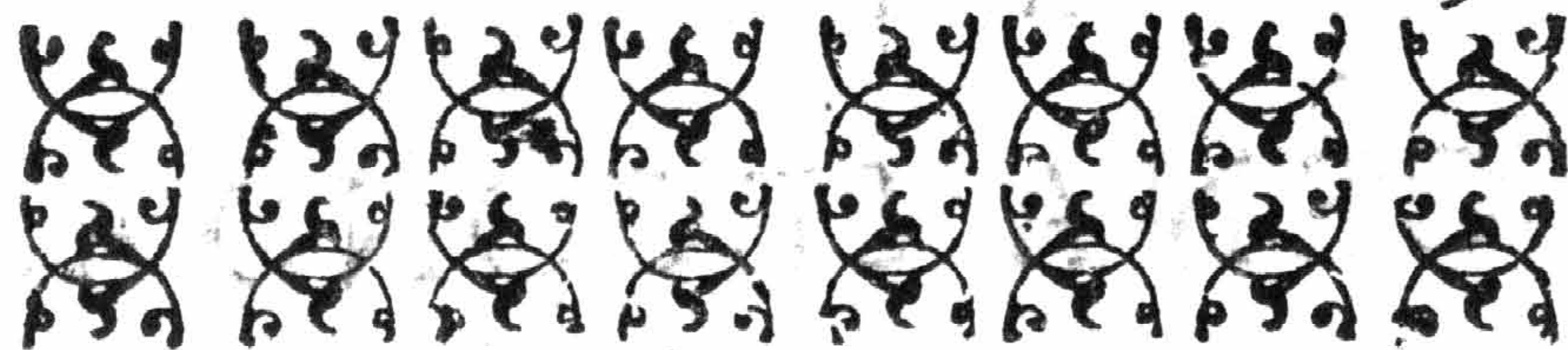
D'vna botte a celarmi entro l'auelo.

*Orm.* O bel vmor, ò bello  
 Chi vuole nel mondo  
 Con spirito giocondo  
 Star sempre in piacer  
 Con simil pensier  
 Del vino più biondo  
 Bisogna beuer.  
 Marte non vò seguir  
 Me gli ribello  
 O bel vmor, ò bello.

Ballo di Cavalieri Francesi.

*Fine del Primo Atto.*

AT-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Umberto.*

**D** I sanguigno palor lacere è tinte  
 Che mi gioua atterrar armi,  
 E con auinte schiere, (bandiere  
 Stacar la morte, ed'inalzar trofei  
 Se in mezzo alle vittorie il cor perdei  
 D'un bel volto il Ciel ridente  
 Coi mortali, che non può  
 Anco il sen di Borea argente  
 Per Orithia s'infiammò  
 Per beltà, che tanto piacque  
 Cadè Troia nell'ardor  
 Per Climene in sen dell'acque  
 Le fauille accese Amor

SCE-



## SCENA SECONDA.

*Berolda, Umberto.**Berol.* **V** Umberto à gl'assediati  
I miei sensi esponesti?*Umb.* Pronto esequij ma di **Manfredo** il core:  
Non serue alla fortuna anzi più forte  
Ti minaccia la morte.  
E **Adelaide** guerriera,  
Che sembra **Isicratea** da que' begl'occhi:  
Vibrò contro di me irato vn guardo,  
Che si fiero non è partico dardo  
(Lo sò ben io, che tutto auuàpo, & ardo)  
Signor ne di **Bellona**  
Fu sì vago il sombiante ò di **Camilla**  
Non fù sì forte il cor, non è sì bella  
D' **Amatunta** la stella il sol, ch' in **Cielo**,  
Vnico splende in quella vaga fronte  
Bipartito mirai.  
Che resiste à que' lampi à fatto assai  
(Tropo in oltre m' espressi)*Ber.* Ah figlio, Ah figlio  
Oh quanto da te stesso  
Ti conosco diuerso,  
Deh mira in te conuerso  
Come si lega Amor è come spesso,  
L'huom per oscure strade  
Con la guida de' sensi  
Inciampa, e cade.  
Io ti sciesi à **Manfredo**

Am-

Ambasciator, & tù del genitor  
Il comando real conuerso in nulla,  
Torni fatto prigion d' vna fanciulla?  
Vanne è tosto aguerisci  
Le più pronti falangi, e pria, ch' il sole  
Apra del nuouo dì l'aurate porte,  
Si prepara à nemici è straggi è morte.*Umb.* Sarò pronto à tuoi cenni (oh Cieli, oh  
*Berol.* Che non può nel nostro core (sorte.)L'empia face di cupidò,  
Che non fa col suo rigore  
In vn'alma quest' infido;  
Con suoi mali,  
Che mortali  
Toglie della ragione il chiaro velo,  
Egli è vn Nume di **Dite**, e nò del **Cielo**.

## SCENA TERZA.

*Berta, Arnea.***D**immi Amor  
Come il core  
Hor che luage stà il suo foco,  
Si consuma à poco à poco.  
Adorato **Federico** oue t'aggiri,  
Non odi i miei sospiri il tuo bel labro  
Fù de tormenti miei l'amato fabro,  
Oh quanto i duri nodi  
Di sì forte campion con pena immensa  
Soporto. oh con qual doglia  
Miro le sue catene

Qual



Qual abisso di pene in vn sol core ,  
 Quasi picciolo punto vnisce Amore .

*Arn.* Qual ti conturba il cor strano pēsiere

Qual temerario impero  
 Nell'agitato sen tien il dolore ?

Perche pallido il giorno  
 A tramontar nella tua fronte io miro ?  
 Come lague il splēdore , e come intorno  
 Del tuo vago emispero il ciel s'imbruna?  
 Chi ti toglie i respiri? *Bert.* Empia fortu-

(na.

## SCENA QVARTA.

*Merilo , Arnea .*

*Mer.* **D**I Merilo è gran gloria  
 Girar l'Orbe à suo modo:

De gl'homeri nel nodo  
 Ristretta hò mia virtude  
 E senza, ch'io pur fude  
 Posso dall'alto al fondo  
 Quādo io voglia girar intiero vn mōdo.

*Arn.* Oh che bizaro vmore  
 Se non fosse il decoro io l'amerei .  
 Mi guarda, e mi vagheggia ?

*Mer.* Qui la reggia potenza  
 Con fantasmi vaganti  
 Forse de Mogorgon mostrar pretende ,  
 Fuggirò. *Arn.* ferma il piede  
 Se gradir mi vorai ti farò Amante,  
 Sarò scoglio costante alla tua fede .

*Mer.* Scioglie con voce humana

Amo-

Amorosi concetti .

Ti guardo, ma tremante,  
 Mi accosto, mà di gel l'alma s'ingombra;  
 Arnea tu sei, e ti credeuo vn'ombra .

*Arn.* Come vn'ombra? se i gigli  
 Delle guantie vezzose  
 Inestati di rose  
 Fan più lucido il giorno ?  
 Tu mi burli? è non sai (re  
 Che cō tuoi vaghi rai m'abbruggi il co-  
 Che mi da morte, e mi consuma amore .

*Mer.* Se parli di morir per simiglianza  
 La morte sei; e se le fiamme ardenti  
 Ti consuman l'interno a poco a poco  
 Tanto arida sei  
 Che tutta ti puoi dar in sen del foco .

*Arn.* Così parli a vna Dama .

*Mer.* Tu Dama? anzi pedina  
 Affumicata , e nera  
 Della corte non sei ma di cucina .

*Arn.* Strana pazzia d'vn cor  
 ( Penar fra mille affanni )  
 Passer d'inganni amor,  
 Se può senz'alcun duolo  
 Tender à tutti è abbandonar vn solo .  
 Anch' io sentij l'ardor  
 Del faretrato arcier  
 Prouai tormento al cor ,  
 Et era mio contento  
 Lasciar vn solo, ed'abbracciarne cento .

SCE -



## SCENA QUINTA.

*Umberto.*

**G**Ran Tiran de viuenti  
 Nume, ch' il tutto puoi dammi la vita,  
 Tu che doglie, e tormenti  
 Ogn' homi dai, non mi negar aita.

## SCENA SESTA.

*Umberto, Ormindo.**Vmb.* Ormindo Ormindo?*Orm.* Inuito sire?*Vmb.* Haurai braccio bastante

A tender l'arco, e vn strale

Vibrar sopra le mura?

*Orm.* A chieder questo offendi

Il mio valor: non fai

Che nell'aspra battaglia

Fui più fiero di Cesare in Farfaglia?

*Vmb.* Dunque segui il mio piede,

Che nel campo t'attendo.

Così della mia stella

Vedrò l'empio tenor; vedrò s'amore

Con velenosa face

Arde il misero core, ò mi da pace.

*Orm.* De cenni tuoi obedirò l'Impero.*Vmb.* Cessa di tormétarmi iniquo Ardiéro:

Non

*Orm.* Non cessa nò non scioglie  
 I duri lacci amor.  
 Langue il cor tra mille doglie;  
 E le pene,  
 Son Catene  
 Insolubili ad'vn'alma,  
 Del voler, del poter portan la palma.

## SCENA SETTIMA.

*Federico, Ormindo.**Fed.* Ormindo il tuo Signore  
 Doue stà, che risolue?*Orm.* Fra torméti amorosi in mille doglie.*Fed.* Come fra mille doglie;

E forse Amante?

*Orm.* Credo di sì.*Fed.* Ferma. *Orm.* non posso. *Fed.* oh Dio

Deh all'immenso dolore,

Di tormentato core,

Furie non aggiungete

Gelo, à gel, foco, à foco, empie, che sete?

Già del Prencipe parmi,

Che ribellato all'armi il genio audace

Cerchi in vago sembiante Amore, e pace.

Troppo è bella Adelaide!

Troppo lucenti son quei vaghi rai,

Se piange fra tormenti,

Che altra beltà può tormentarlo mai?

Gelosia con l'empio amore

Congiurò per tormentarmi,

B

Quel-



Quella il gel, questo l'ardore  
 Vniran per fulminarmi  
 Tanta immagini funeste  
 Non mirò tanto tormento  
 Non sentì l'alma d'Oreste,  
 Quanto è il duol, ch'al sen mi sento.

## SCENA OTTAVA.

*Vmberto, Beroldo.*

*Vmb.* **B**ellissima Adelaide è il tuo crin d'  
 Dell'Arene del Tago (OFO,  
 Lucidissimo figlio,  
 Là frà Colchi, il tesor  
 Non fù sì vago, e l'Eritreo vermiglio  
 Non produce giamai perle sì belle;  
 Il Ciel non hà così lucenti stelle.  
 L'alba con man di rose  
 Nelle guancie amorose  
 Ti segnò nelle labra i bei rossori,  
 Con luminosi ardori  
 Porti nel tuo bel volto il dì che nasce;  
 L'auree bende del sol fur le tue fasce.

*Berol.* Che alle notte possenti  
 Di magico sussur nascan portenti,  
 Si fermi il Sol, habino motto i marmi;  
 Che al rauco suon de' carmi  
 Tremin le stelle, e si spauenti Dite,  
 Che le foglie gradite  
 Degl'elisi abbandoni alma felice  
 Per raiuar Esone il tutto lice.

Ma

Ma che con vago ciglio,  
 Che co'l labro vermiglio  
 Di vezzosa beltà, ch'al fin si strugge,  
 Come Aura, che fugge,  
 Che con crini dorati, e rai sereni  
 Cieco Amor t'incateni,  
 Questo vn portento parmi,  
 Che non lice al poter de muti carmi.  
*Vmb.* Ah, che pur troppo il piede  
 Calca in cauto l'insidie, e non s'auede r  
*Berol.* Pur troppo sò, ch'aperte  
 Sono all'entrar del crudo amor le porte,  
 Ma nell'uscir incerte  
 Sono le vie dell'amoroso impaccio,  
 E chi più scuote il piè più stringe il lac-  
 Quasi marmo di Niobe è la ragion! (cio.  
 Che de sensi a i fieri venti  
 Stà sospesa, e fra i tormenti  
 Sempre perde la tenzon.  
 Quasi marmo di Niobe è la ragion!  
 Qual Prometeo infelice è il nostro cor!  
 Chiede in van la dolce pace  
 Per cagion di quella face,  
 Che dall'Etra vibra amor,  
 Qual Prometeo infelice è il nostro  
 (cor.

## SCENA NONA.

*Berta, poi Manfr. poi Adelaide, poi Meril.*

*Ber.* **S**N, che Cloto v'è filando  
 Il mio stame, penerò,

B 2

Sa-



Sarò lieta allora quando  
Per dolore morirò.

Al stillar d'onda frequente  
Molle il Marmo si suol far ;  
Mà del fato il genio argente  
Più s'indura al lacrimar .

*Manf.* Principessa in qual parte  
Riuolgi il piè? *Ber.* frà queste  
Piante per radolcir doglie moleste .

*Manf.* Oh quanto , oh quanto anch'io  
Prouo del fato rio l'empie vicende .

*Ber.* Signor ciò che dipende  
Dal caso, e dalla sorte  
Dopo vn lungo penar non è che morte .

*Manf.* Chi alle Porpore Reali  
Il color diè delle Rose  
Ben mostrò, che son spinose .  
Co' punte mortali  
D'vn Prencipe al foglio  
Arriua il cordoglio .  
Fascie d'or Reggie fortune  
Sono Tombe dell'huò , e paion cune .

Chi allo scetro vn'occhio aperto  
Inestò con vaghe forme  
Ben mostrò, che mai si dorme .  
Con fiero sconcerto  
Di Marte lo sdegno  
Confonde il mio Regno  
Striscia d'or di Reggia benda  
E cometa di sangue, e par che splenda .

*Adel.* Padre frà questi fiori  
Non stan del forte Aiace  
Il temuto valor, il fiero brando .

Vie-

Vieni, e mira i furori  
Delle nemiche spade ,  
Che con fulgidi lampi  
Par che sfidino il Ciel , ch'ardino i cãpi .

*Manf.* Già de nostri soldati ,  
Misero auuanzo di grã Campo estinto ,  
Sono disposti i Cori ;  
Con magnanimo ardire  
Pria che chieder pietà voglion morire .

**A 3** Sù dunque all'armi ,  
Si vinca ò si mora ,  
Che fia felice sorte  
Dar la vita alle glorie in sen di morte .

*Mer.* Signor mentre scorreuo  
Intrepido, e costante,  
Co'l mio valor per l'assediate mura ,  
Vedei venir volando (glio  
Lo stral che quì t'arecco , e per che il fo-  
Così vnito mirai,  
A consegnarlo a te corsi, volai .

*Adel.* Che sarà mai? *Manf.* Ah fatto !  
Forse ancor più spietato  
Con congiure m'offendi?

*Adelaid.* di Susa. *Bert.* (Oh Dio che sèto!)

*Adel.* A mè? *Manf.* Leggi (*Ber.* Federico  
Forse sarà? *Manf.* tù parti .

*Ber.* (Oh che tormento !)

B

3

Adel-



*Adelaide legge la lettera.*

Principessa adorata

Io t'amo; e se non sdegni  
Di chiamarmi Consorte  
Farò, che di Beroldo il fier rigore  
Ceda à miei prieghi, e le Città ti renda,  
Che cessi vn dì di trionfar la morte.  
Pensa: risolui: e pria, che il nouo sole  
Torni dal gange, in altro foglio esponi  
I sensi tuoi; in tanto  
Nuncio dell'amor mio  
Per ostaggio di fede il cor t'inuio.  
Chi del fouran tuo merto  
Si fè seruo per sempre  
Il Prence Umberto.

*Manfr.* Non sdegno vn tant' Amore.

*Adel.* Lodo il forte guerrier. (*Bert.* consolo

*Manf.* Andiam, che penso (il core.

Hor che torpe il nemico

Con assalto improuiso

In vece di Consorte

Di portargli battaglia incendio, e morte.

*Manf.* Del fatto

Spietato

Non teme quest'alma

Il fiero rigore;

Ma tutta furore

S'accinge più forte

Ad apportar

Al nemico crudel, battaglia, e morte.

Di

Di forte

Rubella

Non teme il mio core

Le strane vicende

Ma pronto si rende

Con animo fiero

Ad abbassar

Di Beroldo crudel il fasto altero.

## SCENA DECIMA.

*Merillo.*

**D**elle spade al crudo lampo  
Tutto v'è sopra il mondo,  
Crolla il Ciel, trema il profondo,  
Già la morte, e armata in Campo.

Fuor delle mura audace

Turba Manfred

Con assalto improuiso

Al nemico la pace.

Hor che s'attende?

Venite,

Corette,

Il fero prendete

Il core di tema

Ogn'vno di farmi

Alla pugna, all'armi.

B

4

SCE-



## SCENA VNDECIMA.

*Umberto, Adelaide combattendo.*

*Umb.* **N**on può valor imbelle (le.  
Vincer la sorte, e dominar le stel

*Adel.* Può ben ardir Gigante  
Mouer guerra nel Cielo al Dio Tonate.

*A 2* Caderai fulminato  
Oh sorte

*Adel.* Dami la morte

*Umb.* Ah numi

Non già per me del Cielo,

Ma dell'horrido abisso,

Quest'è dell'amor mio, il fin prefisso?

*Adel.* Prencipe a tuoi piedi prostrato  
Ecco di Susa il fatto.

*Umb.* Sorgi, deh forgi ò bella,

Che non ho destra ardita

Per dar la morte à tè, che sei mia Vita.

*Adel.* Ecco tua serua son,  
Che più pretendi?

*Umb.* Adorarti in eterno

E seguirti trà l'ombre anco all'inferno.

*Adel.* Ah Prence

Se con lasciuo affetto

Forse tu pensi a me rapir l'honore (re

Haurà nel mio morir morte'l tuo amo-

*Umb.* Nò non temer, ò bella

A te sacro il desio

Deh l'acetta mio ben puro, e'l cor mio.

SCE-

## SCENA DVODECIMA.

*Merillo sopraggiunge.*

*Mer.* **C**he più si tardi amici  
Del nemico nel petto

Vadan tutte a ferir le spade vtrici.

*Adel.* Opportuno soccorso  
O là fermate

*Umb.* E doue, e doue à sorte?

Contro di me ribella

Anco l'acciario mio per darmi morte

Supplice à piedi tuoi

Qual vitima innocente

Prego cader suenato

Dalla tua man clemente.

*Adel.* Viui Prencipe inuito

Che con Euguale aita

A chi vita mi die dono la vita.

Vanne è pensa che con simil sventura

Gira sempre il Destin māca, e non dura.

## SCENA VLTIMA.

*Umberto.*

**A** Chi vita ti diè doni la vita?  
E qual vita mi dai

Se tra gli horror di morte

Resta il mio cor sēza i tuoi vaghi rai?

**B 5** E qual



E qual vita mi dai?

Se con pena infinita

Al tuo partir si parte la mia vita.

Scendete dall'Ettra

Saete mortali

Volate à ferire.

Quest'alma schernita,

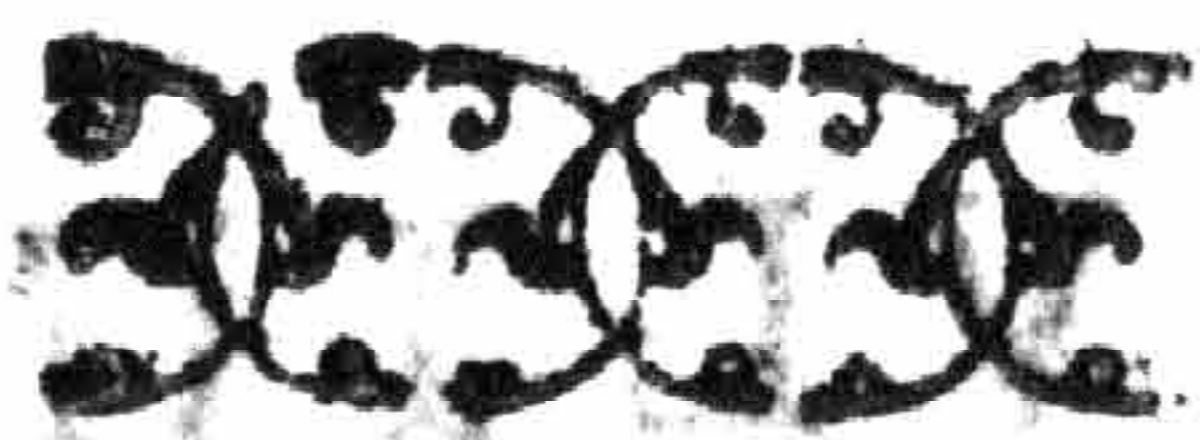
Ch'haurò per soffrire

In seno di acciaio,

Vn core di Pietra

Scendete dall'Ettra.

*Fine del Secondo Atto.*



35  
A T T O 3  
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

*Umberto.*

**G**Ran Rettor delle sfere,  
Tempo ch'i giorni, e gl'anni  
Con Vicende seueri (fatti.  
Nel Continuo partir colmi d'af-

Tu ch'vn solo momento

Ne' riposi non stai,

Tù, che del mio tormento

Formi il lungo girar, stacati homai.

Ornindo più non torna il Padre irato

Apparecchia l'assalto al nuouo gior-

Nò sò se fia gradito, o se fù scorto (no,

Il foglio esplorator della mia morte.

Penso ma non risoluo: sì, fia meglio

Del Marchese Fedrico

Scioglier i ceppi (ah nò!) di tãto ardire,

Che nel pensier nascondo,

Che dirà il Genitor? che dirà il mōdo?

Dirà, che d'ogni core

Fierissimo tiranno è il Dio d'Amore.

SCENA SECONDA.

*Umberto, Federico.*

*Vmb.* **F**ederico? *Fed.* mio Signore.

*Vmb.* **F**La luce del tuo cor



Conuien, che splenda,  
Il tuo noto valore  
Sforza fin gl'inimici à fargli honore.

*Fed.* Prence frà lacci auinto,  
Frà nembi di dolor, che m'ange il core  
Splēder non può della mia spada il lāpo;  
(Dura legge d'amor!) *Vmb.* (lo vidi in  
Perche con simil sensi (campo?)  
Ti conturbi? à che pensi? (nome?)

*Fed.* Penso che di Adelaide (*Vmb.* oh caro

*Fed.* Di Manfredo; di Susa  
La caduta è vicina,  
Che in darno esser sostegno  
Io procurai della fatal ruina.

*Vmb.* Fedrico, il core inuito,  
La virtù di Adelaide (*Fed.* ah Gelosia!)  
L'ardir eccelso di Manfredo, e il grande  
Genio guerrier, più delle vostre schiere  
Mi refer vinto. Io voglio,  
Che sciolte le catene  
Liberò torni. (ah fato  
Ad'altrui sciolgo i lacci, e son legato!)

*Fed.* Signor, benche'l mio piede  
Togli dalle ritorte hai ben la palma  
Del mio voler, e m'incateni l'Alma.  
(Vedrò l'Idolo mio!) (campo

*Vmb.* Vanne à Manfredo, e di che'l nostro  
Lascierà i suoi confini,  
Che renderò i prigionì, e ciò che hauei  
Frà trionfate spoglie,  
Se Adelaide gradita à mè fia Moglie.

*Fed.* (Empio destin che sento! acerbe doglie  
Pria mi leuin la vita)

Amu-

*Vmb.* Amutisci, e nō parli? *F.* Io nō hò core,  
Che sia bastante à ringratiarti (oh Dio!  
In qual fiero tormento  
Infelice son io!) *Vmb.* soggiungi poi,  
Che riuerente adoro  
Quel vezzoso sembante  
In somma se son priuo  
Di lei che è la mia vita, Io più non viuo.  
In tè stà il mio conforto.

*Fed.* A bastāza l'intesi. (oh Dio sō morto!)

*Vmb.* Io parto, e acciò sicuro  
Passi per nostre squadre  
Ormindo quì verà (chi farà mai  
Che possi raffrenar l'ira del Padre?)

## SCENA TERZA:

*Federico, poi Ormindo.*

*Fed.* S Peranze tradite  
Fuggite dal sen;  
Voi mostri di Dite  
Laceratemi,  
Aprestatemi  
Di Megera il rio velen,  
Vanne sì, vā spietato,  
Di semiuuo Amante  
Con strana cortesia  
Così sforzi, ed offendi?  
Misero che risoluo, e che farò!  
Vibrerò il ferro irato, e la mia mano  
Dell'agitato cor ministra vltice  
Sì che saprà suenarlo,

Si



Si che cadrà. Ma doue son? che parlo?  
 Cieli dunque che fia arder me stesso,  
 Per rilucet ad altri? Sì:  
 Dal Magnanimo core,  
 Chi libertà mi diè fia vinto Amore.  
*Orm.* Signor deuo seruirti in fin sul soglio  
 Dell'assediate porte.  
 Godrai più dolce Vittà,  
*Fede.* Anzi la Morte!

## S C E N A I V.

*Vmberto, poi Beroldo.*

**P**Orgi Amor, deh porgi i vanni  
 Acciò voli in faccia al Sol,  
 Il mio core così vol  
 Per prouar d'Icaro i danni.  
 Se nel Mar Leandro afforto  
 Delle gratie farò in sen  
 Goderò contento à pien,  
 Del naufraggio in sì bel porto.

*Berol.* Vmberto? per l'assalto.

Ti preparasti?

*Vmb.* Oh Dio in qual di pene acerbe  
 Laberinto son io!

*Berol.* Tù non rispondi? e Federico dou'è?

*Vmb.* Sarà alle tende?

*Berol.* Sarà alle tende? Ah vile,  
 Così delle mie glorie i tetri ardori  
 Palme, ed Allori incenerir pretendi?

*Vmb.* Padre troppo mi offendi  
 Con simil detti; e che forse non sono  
 Tuo

Tuo degno figlio? e forse  
 Con montagne d'estinti  
 Non inalzai di questa Reggia il trono?  
*Ber.* Io non nego, che grande  
 Sempre t'è fosti, e che per la tua spada  
 Non habbiam vinto il fato,  
 Ma vederti legato  
 In dura prigionia di strano Amore  
 Mi fa dar ne gl'eccessi, e nel rigore.  
 (Perche troppo parlò non alza ciglio.  
 Quanto lo compatisco, al fin m'è figlio?)

*Vmb.* Se il magnanimo ardir, se il core in-  
 Di Principessa grande (uito  
 Furon lacci al mio piè, se fù prescritto  
 Il mio cader è se il mio duolo  
 Oh Dio? Antidoto nō hà, che far poss'io,  
 Se comandi che mora?

*Ber.* Nō perche troppo t'amo  
 Mà d'Imeneo non splenderà la face  
 Se non chiede Manfredo amore, e pace.

*Vmb.* Mio cor costanza  
 Disperata non è la mia speranza.

## S C E N A Q V I N T A.

*Berta, poi Federico.*

*Ber.* **Q**uanto è dolce la speranza  
 Di goder vn dì seren,  
 Tanto fiera è la tardanza  
 D'vn gioir, che mai non vien.  
 Quanto grato è quel gioire,

Che



Che repente giunge al sen,  
Tanto crudo è quel Martire  
Che sperando ci trattien.

Per la bella Adelaide  
Arde il Príncipe Umberto; oh me felice!

S' hora sperar mi lice  
Sciolto Fedrico, e frà le mie catene  
Tenerlo vn dì: mà sogno, ò pur sò desta!  
Qual illusione è questa!

*Fed.* Amata Principessa io son Fedrico;  
Io son quel che la sorte  
Per tormentarmi più non mi dà morte.

*Bert.* In alma generosa  
Come è la tua, chi può tener la palma?

*Fed.* Nel lasciar le durezze  
Di ferrate ritorte  
Incontrai (che dolor!) più fiera sorte.

*Bert.* (Gelosia mi tormenta) Io lieta voglio  
Consolar di Manfredo il fier cordoglio.

*Fed.* Qui attendo la cagion de' dolor miei;  
Se resisti mio cor di fasso sei!

Care stanze adorate,  
Felicissima foglia,  
Per accrescermi doglia  
Il mio vago tesor non mi celate.

Al mio Polo ritorno  
Fedelissimo Amante,  
Disperato costante (torno  
Qual fido Arcade à raggirarmi in-

SCE-

## SCENA SESTA.

*Federico, Adelaide.*

*Fed.* (Ecco l'Idolo mio!)

*Adel.* E Fedrico? *Fed.* Principessa

*Adel.* Frà pallori di morte  
Ch'inhorridisce il Ciel; frà hostil furore  
Il tuo valor mi riconsola il core.  
Mà come qui? Chì libertà ti diede?

*Fed.* Fiero tormento! il Duce Umberto (oh  
Mà della tua fortuna (Dio!)  
Narrami gl'accidèti; il Prence Umberto  
Dunque ti sciolse? (oh generoso core!)

*Fed.* Sì, *Adel.* Mà perche? *Fed.* perche? (ini-  
quo amore!)

Vol dimostrar che t'ama, ed io ti giuro,  
Che più infiammato Amante,  
Più fedel, più costante,  
Più magnanimo cor non vidi mai.  
(Del viuer mio l'odioso fil troncai!)

*Adel.* Io non sdegnò che m'ami,  
Mà riamar non posso,  
Che i suoi fauor, che la virtù del core:  
Non ricetto nel sen straniero amore.

*Fed.* (Oh care voci!) Io parto  
Per espor à Manfredo i sensi tuoi.  
(Ah tiranno martire  
Vbidir voglio il Fato, e poi morire.)

SCE-



# SCENA SETTIMA.

*Adelaide.*

**G**eneroso Federico iò grāde Vmber-  
 Sēto l'alma obligata in strana for-  
 Sento insolito ardore. (to  
 Per disusate porte, Entrar nel seno (ma,  
 Ambrosia concepisce, ed'è veleno.  
 Stà saldo mio cor,  
 Non mouer il passo,  
 Che d'arco è carcasso  
 Armato s'è amor.  
 Chi fugge ferisce  
 Distrugge colpisce  
 Il fier traditor.  
 Non mouer il passo  
 Stà saldo mio cor.  
 Stà fermo pensier,  
 Non correr sì in fretta,  
 Che fiera vendetta  
 Prepara l'arcier.  
 Con guardo lucente  
 D'un dardo pungente  
 Vol farti cader.  
 Non correr sì in fretta  
 Stà fermo pensier.

SCE-

TERZO.

43

# SCENA OTTAVA.

*Manf. Fedr. Berta, Adelaide.*

**Manfr.** **F**iglia del Prence Vmberto  
 Il Marchese Fedrico  
 Con sciolto piè porta le glorie. Io vinto  
 Resto frà cari lacci, e non sò come  
 Di tanto Eroe il concepito affetto  
 Honorar nel mio cor stringer nel petto.  
*Verso Fedr.* Che ti soggiunse,  
*Fedr.* Espresse con magnanimi sensi  
 D'entrambi la virtù, indi m'elese.  
 Ambasciator di pace,  
 Mentre Adelaide (oh Dio) Sposa li sia  
 Ministro son della caduta mia.  
*Ber.* Sēpre più spera il cor. *Adel.* Vinta sò'io  
*Manfr.* Se può Adelaide,  
*Fed.* Ohime  
*Manfr.* L'afflitta patria consolar si dia  
*Fed.* Di respirar il mesto cor si priua,  
*Choro.* Viua Adelaide, viua  
*Manf.* Cesserà l'ira vltice  
*Ber.* Susa respirerà farò felice.  
*Manf.* Al Prence Vmberto  
 Vanne Fedrico, e digli,  
 Che il tutto approuo, e la ragion di stato  
 Rimetto al suo voler, che m'hà legato,  
 Digli, che la campagna  
 Frà le mura, e le tende  
 Sarà teatro à mertì suoi, che tosto  
 Vi farò con la Figlia.

Parto



*Fed.* Parto.*Bert.* (Ti segue il core?)*Fed.* (Se articolo le voci è merauiglia.)

## SCENA NONA.

*Merilo poi Arnea.***S**ospiri, catene,

Abissi di pene,

Languori di morte,

Già piena è la corte

Chi all'aure serene

Piangendo si stà,

Chi pace non hà.

Io ch'a' lacci d'Amor libero hò il pie- (de,

Alta Cantina sol serbo la fede.

*Arn.* Vn buon soldato à fè, *Mer.* Vecchia*Arn.* Ah buffon insolente, (cadente

Indegno di portar quel ferro al lato.

*Mer.* Questo ferro diè Vulcano

Con sua mano al Dio guerrier;

Io frà l'armi l'acquistai,

E sprezzai perigli, e morte:

Nell'Imprese più grādi ogn'hor più for- (te.

*Arn.* Sentirti a fauellar,

E'l volto non mirar

Milon ti stimarei;

Ma ti conosco a fè, poltron tu sei.

*Mer.* Poltron a vn Capitano?*Arn.* Capitano di che? forse pretendi

Nasconder il timor, che teco porti?

Che

Che con pauroso corso

Sol fai ferir della campagna il dorso.

*Mer.* Fuggirò sì, mentre dell'arso Egitto

Vna mumia tu sembri;

Del Tartaro profondo

Vn mostro sei, che inhorridisce il mōdo.

*Arn.* Quando la verde età

Donna copre di gel,

Quando canuto ha il pel

Più corteggio non hà: (ne;

Nel giardino d'Amor non ci vuol bri

Son gradite le rose, e non le spine.

## SCENA DECIMA.

*Vmberto poi Fedrico.***A** Mor, che m'incatani

E lingua, e libertà,

A que' lumi sereni

Chiedi per mè pietà.

Tù chiedi all'Idol mio

Se brama il mio languir,

Tù mi dimostra, oh Dio?

Se mi conuien morir.

Dopo lungo pregar pur cesse il Padre?

*Fed.* Inuito mio signor, cō più lieto sēbiate

A te ritorno

*Vmb.* Oh mio Fedrico, o quanto,

Volontier ti riueggio, al mio bel sole

Palefasti il mio ardor, i miei sospiri?

Narrasti i miei martiri?

*Fed.* (Lo fei pur troppo ah! lasso!)

SCE-



## SCENA VNDECIMA.

*Beroldo, Vmb. Federico.**Ber.* Fedrico à che ritorni? (sia*Fed.* **F** Manfredo il mio signor acciò che  
Esposto il suo voler Nunzio m'inuia.

Brama, già che d'Vmberto

Vede l'Eccelse voglie (me

Dargli Adelaide in Moglie, e seco insie-

Tutto ciò, che di Susa

Il bel Confin circonda,

E con perpetui Amori

Frà catene di pace vnir i cori.

*Ber.* Federico anch'io son vinto,

Colpi di cortesia non han difese;

E virtù di gran cor scordar l'offese.

*Vmb.* (Oh me felice!) Padre

L'esser ch'hebbi da tè hoggi sostiene

La tua pietà. (Fuggano pur le pene.)

*Fed.* (Come viuer potrò seza il mio bene!)*Ber.* Tu ritorna à Manfredo *verso Fed.*

Digli ch'esca nel valo

Ch'io li dò la franchiggia, e farò tosto

A consolar i funestati giorni.

Preuenirò l'arriuo. (to.

*Ber.* io ti seguo, partiamo *Vmb.* eccomi prò

(All'auge del gioir hoggi son gionto!)

Già la stella d'Amore risplende

Più pietosa, più lieta per mè,

Di Cupido la face si accende

Dolce ardore i trofeo di mia fè.

Se frà l'ombre fui misero Amante.

Eli-

Elitropio d'ignota beltà,

Hor co'l lume del Nume volante

Il mio core, timore non hà.

## SCENA DVODECIMA.

*Manf. Adel. Berta, Arnea, Merillo,*  
*poi Fedrico.**Manf.* **Q** Vi si atestino i passi  
E si attenda Fedrico

Con la franchiggia. Io voglio,

Già che giorno si lieto

Sorge frà lunghi affanni, à te mia Cara

(Se però così brami?)

Sia Fedrico Conforte.

*Bert.* (Godi mio cor!) che più felice forte?*Arn.* Almen Merillo amato

Fosse con caro nodo à mè legato.

*Adel.* Godrà questo Imeneo

Con pupille serene, (so Berta.

Ti consola mia cara; ecco che viene. ver

*Manf.* Fedrico che ci aporti? (forti.*Fed.* (Ben che langue il cor mio!) dolci cō-

Quì Beroldo di breue

Sarà co'l Figlio. (Ber. Amore

L'Arco gli diè per saettarmi il Core.)

## SCENA VLTIMA.

T V T T I.

*Ber.* **M** Anfredo ogni rigore (Glorie

Sà vincer la virtù, e maggior

Sempre fur d'alma grande

Ce-



Ceder à meriti altrui le sue Vittorie :

*Manf.* Generoso Beroldo eccelse Imprese

Sono le tue, che legghi

I liberi voleri. Il tuo gran core

Sà sprezzar i trionfi, e ceder Troni,

Mà tanto acquisti più, quanto più doni.

*Adel.* (Più maestoso sembante, a gl'occhi miei,

(triforme

Non mirò il Ciel :) (*Vmb.* parmi la Dea

Trauestita frà boschi in queste forme : )

*Ber.* Tutto ciò che acquistai hor ti ritorno;

Già son sciolti i prigionii, *Manf.* & io la

Parte dell'alma mia, a tè cōsegno (Figlia,

Della mia fede in pegno.

*Vmb.* Dà don sì eccelso, e degno

Atterrita, e confusa

Muta la lingua il fauellar ricusa.

Della tua regia sorte

Sarò qual più vorrai seruo, ò consorte.

*Adel.* Il pretioso tesoro de lidi Eoi

Non eguaglia il valor de meriti tuoi.

*Manf.* ( È cōteto il mio core.) a tè Fedrico

Berta sarà Consorte.

*Fed.* (Cedo al voler del fato :) a lieta sorte

Ascriuo questo dono. (sono; )

*Bert.* (Son felice a bastanza :) (*Vmb.* Io lieto

*Arn.* (Io son senza conforto )

*Meri.* Io frà tanti conuiti

Spero in Mar di buō Vin restar afforto.

A 6 In sempiterni amori

Vniam le destre, e i Cori.

I L F I N E.